

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

La VI Commissione,

premessi che:

la situazione del settore della riscossione tributi è assai preoccupante e il consolidamento e l'ampliamento delle attività del sistema della riscossione tributaria appare assai complesso e problematico;

la gravità della situazione è stata più volte sollevata in sede politica dagli stessi presentatori dell'atto in indirizzo e dalle organizzazioni sindacali di categoria;

impegna il Governo

ad assumere tutte le necessarie iniziative atte ad assicurare al comparto della riscossione la continuazione e lo sviluppo delle attività, garantendo inoltre, in tale contesto, la tutela dell'occupazione e dei livelli professionali dei dipendenti delle società titolari di concessioni esattoriali.

(7-00134) « Pistone, Benvenuto, Lettieri, Grandi ».

La Commissione parlamentare per l'infanzia,

premessi che:

la Costituzione della Repubblica italiana, agli articoli 2, 21 ultimo comma, 29 primo comma, 30 primo comma e 31, ultimo comma, sancisce i diritti individuali della persona, della gioventù, dei minori e della famiglia;

la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo adottata dall'Assemblea delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, la Convenzione internazionale dei diritti del fanciullo, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre

1989 e ratificata dall'Italia con legge 27 maggio 1991 n. 176, in particolare all'articolo 17, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea proclamata dal Consiglio Europeo a Nizza il 7 dicembre 2000, in particolare all'articolo 24;

la legge 8 febbraio 1948, n. 47, disposizioni sulla stampa, agli articoli 14 e 15;

la legge 12 dicembre 1960 n. 1591, contenente disposizioni concernenti l'affissione e l'esposizione al pubblico;

la legge 21 aprile 1962 n. 161, sulla revisione dei film e in particolare gli articoli 5, 6, 9;

il decreto del Presidente della Repubblica 11 novembre 1963 n. 2029, contenente il regolamento di esecuzione della legge 21 aprile 1962 n. 161, in particolare gli articoli 1 e 9;

la legge 6 agosto 1990 n. 223, disciplina del sistema radiotelevisivo e in particolare articolo 15, commi 10, 11, 12, 13, articolo 30 e articolo 31;

la legge 30 maggio 1995 n. 203, all'articolo 3;

la legge 31 luglio 1997 n. 249, sull'istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, in particolare all'articolo 1, comma 6, lett. b), punto 6;

la legge 1° marzo 2002 n. 39, articoli 51;

e gli articoli 528, 725, 600-ter, 600-quater, del codice penale dettano tutti norme volte a tutela della personalità e dell'armonioso sviluppo fisico, psichico e morale dei minori;

le direttive europee n. 89/755 e 97/36 sull'esercizio delle attività televisive stabiliscono che gli Stati membri sono tenuti a garantire che le trasmissioni televisive non contengano alcun programma che possa nuocere allo sviluppo mentale, fisico e morale dei minori;

esistono numerosi codici di autoregolamentazione, di coregolamentazione e carte similari volti alla tutela dei minori, che prevedono sanzioni del tutto inefficaci e quasi mai applicate;

le disposizioni di legge volte alla tutela dei minori e dei diritti della famiglia e gli impegni assunti dagli operatori mediatici, con la sottoscrizione dei codici, sono sistematicamente disattesi e le sanzioni previste sono state applicate solo in rarissimi casi e nella loro misura più tenue;

la televisione è oggi uno dei fondamentali mezzi educativi e di diffusione della cultura, ma si trasforma non infrequentemente in strumento altamente diseducativo e di diffusione di modelli di vita;

nel nostro Paese non esiste una adeguata programmazione per i minori o adatta alla visione da parte delle famiglie e quella esistente non raggiunge spesso gli auspicabili livelli qualitativi ed educativi;

la generalità della programmazione delle ore di maggiore e buon ascolto da parte dei minori e persino delle fasce « protette » propone non infrequentemente modelli di vita violenti e volgari, con effetti che recenti studi ritengono fortemente negativi per i minori, in particolare per coloro che vedano audiovisivi per più ore al giorno;

in conseguenza di tutto questo e dell'appiattimento culturale e della omologazione imposta da molti modelli audiovisivi, nonché della ridotta capacità critica dei minori alla valutazione dei messaggi mediatici, le possibilità di crescita culturale, civile ed etica delle nuove generazioni è fortemente penalizzata;

in mancanza di programmi che rendano possibile una utilizzazione familiare unitaria della televisione e in conseguenza dell'omologazione imposta dai modelli televisivi, la funzione educativa della famiglia e della scuola è resa estremamente difficile, soprattutto fra i ceti culturalmente più poveri e negli ambienti maggiormente a rischio;

è necessario incrementare sensibilmente la produzione di film, cartoni animati e opere a soggetto per la tv, che siano

specificamente rivolti ai minori o idonei alla visione da parte dei minori o alla visione familiare;

nonostante i precisi obblighi imposti alla Rai dal Contratto di servizio, non esiste ancora un'adeguata produzione e diffusione di programmi specificamente rivolti ai minori o alla visione familiare;

è urgente una vasta azione di sensibilizzazione e di sviluppo della capacità critiche all'uso dei mezzi di comunicazione da parte della scuola, delle famiglie e delle stesse emittenti radiotelevisive;

è indispensabile e urgente che l'educazione alla comunicazione venga inserita nei « curricula » scolastici e nei programmi di aggiornamento degli insegnanti;

è necessario affrontare urgentemente il problema della pubblicità rivolta ai minori e di quella trasmessa nelle « fasce protette »;

impegna il Governo:

1. a promuovere la predisposizione di un testo unico o di un codice unificato della legislazione a tutela dei minori nei vari settori della comunicazione — parere parlamentare — volto anche ad evitare ogni dubbio interpretativo della normativa vigente e a garantirne l'applicazione, predisponendo tutte le misure amministrative e legislative idonee a tal fine;

2. a stabilire che ogni convenzione, licenza, contratto di servizio o autorizzazione all'esercizio di attività televisive, via Internet e multimediali contenga una specifica clausola sul rispetto dei diritti dei minori e preveda l'obbligo dei concessionari, licenziatari e soggetti autorizzati a rispettare il Codice di autoregolamentazione « Tv e minori », sottoscritto presso la Presidenza del Consiglio, la Carta di Treviso e il Codice di autoregolamentazione pubblicitaria, oltre — logicamente — i codici e le carte da ogni operatore sottoscritti;

3. a predisporre tutte le misure amministrative e legislative a tutela dei mi-

norì nel rispetto della libertà di espressione sancita dall'articolo 21 della Costituzione;

4. a prevedere, affinché tale tutela sia completa, l'armonizzazione delle azioni di prevenzione e di tutela in tutte le diverse fasi di produzione, distribuzione e fruizione dei prodotti audiovisivi, multimediali e informatici di ogni specie;

5. a attivarsi affinché sia prevista l'istituzione presso il Consiglio nazionale degli Utenti di un Osservatorio per la classificazione delle opere specificamente rivolte ai minori o adatte alla visione dell'infanzia o della adolescenza ovvero a quella familiare, nominato dal Consiglio stesso e formato da esperti designati dalle associazioni dei genitori e degli educatori, dotando lo stesso CNU degli strumenti operativi necessari e prevedendo il contestuale obbligo di tutte le emittenti di informare preventivamente i telespettatori della classificazione dell'opera trasmessa;

6. ad attivarsi affinché sia prevista la possibilità dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni e del Consiglio Nazionale degli Utenti di poter richiedere dati sulla programmazione a ogni emittente;

7. ad effettuare campagne di sensibilizzazione ed educative, anche televisive, a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, delle Istituzioni scolastiche e del Consiglio nazionale degli Utenti, rivolte ai minori, agli educatori, ai genitori e agli operatori televisivi, finalizzate all'educazione ai linguaggi mediatici, alla crescita delle capacità critiche e all'utilizzazione intelligente e responsabile dei mezzi audiovisivi e multimediali, nonché volte a promuovere un uso creativo ed alternativo del tempo libero;

8. a favorire nella scuola lo sviluppo delle capacità critiche e l'educazione ai linguaggi mediali e multimediali, curando anche l'aggiornamento del corpo docente e promuovendo il finanziamento, da parte degli organi competenti, anche a livello periferico, di attività di adeguamento e

educazione alla comunicazione dei più giovani e dei genitori e degli educatori a cura anche delle associazioni professionali degli insegnanti e di quelle dei genitori regolarmente riconosciute;

9. a promuovere l'istituzione di corsi di formazione e di aggiornamento alle realtà e agli effetti della comunicazione sui minori nelle facoltà di scienza della formazione, lettere, scienza della comunicazione, DAMS e similari anche di corsi su tali effetti per il personale dei mezzi di comunicazione;

10. a promuovere e incentivare la produzione di programmi e di opere rivolte specificamente ai minori o adatte alla visione familiare;

11. a predisporre idonei incentivi economici, per portare ai livelli medi europei la quota di produzione nazionale di cartoni animati di qualità e per incrementare quella dei programmi specificamente destinati all'infanzia e all'adolescenza e di quelle adatti alla visione familiare, riducendo in tal modo anche l'attuale preponderanza di prodotti non europei realizzati spesso a basso costo e a scapito della qualità e contenenti non infrequentemente inaccettabili tassi di violenza;

12. a promuovere la modifica della disciplina sulla revisione delle opere cinematografiche, stabilendo nuovi e precisi criteri per l'ammissibilità dei minori alla loro visione e, quindi, alla loro trasmissibilità per televisione, tenendo conto che il mezzo televisivo è troppo spesso subito passivamente e della impossibilità delle famiglie di impedire — a costo di reazioni controproducenti — la visione di determinati programmi da parte dei più giovani;

13. ad attivarsi affinché sia modificata la normativa vigente al fine di regolamentare adeguatamente le interruzioni pubblicitarie durante le trasmissioni specificamente dedicate ai minori — comprese quelle su giocattoli e videogiochi e sui messaggi pubblicitari di qualsiasi tipo all'inizio e alla fine di tali programmi — ed evitare che il divieto di interruzioni pub-

blicitarie, nei programmi destinati ai minori aventi durata inferiore a 30 minuti, stabilito dalla legge 30 aprile 1998, n. 122, possa essere aggirato dalle emittenti attraverso la messa in onda di appositi « programmi contenitori » di durata superiore a trenta minuti;

14. a prevedere nel contratto di servizio Stato-Rai l'obbligo di evitare ogni discriminazione qualitativa fra le trasmissioni a pagamento e quelle gratuite per l'infanzia e l'adolescenza, nonché un forte impegno per il miglioramento dei livelli qualitativi dell'offerta televisiva per i minori;

15. a promuovere a livello nazionale e di istituzioni europee la creazione di osservatori sulla Tv e la generalità degli audiovisivi, compresi quelli multimediali e di Internet e sulla loro utilizzazione da parte dei minori, anche al fine di individuare modalità di intervento a tutela dei minori, rapide ed efficaci;

16. a relazionare annualmente al Parlamento sull'attuazione della normativa vigente in materia di tutela della dignità e dell'armonico sviluppo fisico, psichico e morale dei minori e sul rispetto delle vigenti disposizioni di legge da parte dei concessionari, licenziatari e soggetti autorizzati alle trasmissioni radiotelevisive e alla diffusione via internet.

(7-00135) « Burani Procaccini, Castellani ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

ARNOLDI, MILANA, PAGLIARINI, MANINETTI, CIMA, ASCIERTO, OLIVIERI, CRAXI, PAROLI, PERLINI, PANIZ, ZANETTA, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, GIOACCHINO ALFANO, AIRAGHI, LISI, BALDI, PAOLETTI TANGHERONI, ANTO-

NIO RUSSO, LAINATI, GARNERO SANTANCHÈ, ROSSO, PALMIERI, CICALA, LUPI, NUVOLI, MILANATO, MARIO PEPE, SANTULLI, VITALI, BERTUCCI, SARO, MONDELLO, OSVALDO NAPOLI, PAROLO, ANGELINO ALFANO, GIGLI, DI TEODORO, MARRAS, COSSA e CENTO.

— *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.*

— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi abbiamo assistito a numerose partite dei mondiali di calcio il cui risultato è stato palesemente « falsato » da errate decisioni arbitrali;

anche la nazionale italiana è purtroppo incorsa, a suo sfavore, in tale deprecabile evenienza;

tali inesattezze oltre ad incidere sul risultato sportivo delle partite, creando disagi e malumori tra i milioni di tifosi, generano rilevanti danni economici sia agli scommettitori che ai soggetti che subiscono queste palesi ingiustizie;

gli effetti quindi, dei suddetti falsati risultati sportivi non hanno rilevanza solo per le squadre contendenti e i relativi addetti ai lavori;

che milioni di persone ormai attraverso i mezzi di informazione hanno la possibilità in tempo reale di riconoscere tali grossolani errori;

esistono ormai da numerosi anni tutti quegli strumenti tecnologici e non, che consentono una istantanea revisione delle errate decisioni, qualora l'errore appaia appunto palese;

ad avviso degli interroganti, la Federazione Italiana Gioco calcio (e tutte le Federazioni dove ciò sarà tecnicamente possibile) dovrebbero adottare un regolamento che consenta l'utilizzo del cosiddetto « Istant replay », con l'obiettivo attraverso questo importante strumento, di regolarizzare sempre più lo svolgimento delle competizioni sportive, anche all'evidente scopo di ridurre i motivi di contestazione arbitrale e quindi tutti quegli atti di violenza conseguenti;